

COME COMUNICANO GLI ELEFANTI

PER COMPRENDERE E RICORDARE CON MAGGIOR FACILITÀ UN TESTO INFORMATIVO, DEVI CERCARE AL SUO INTERNO LE PAROLE-CHIAVE, CIOÈ LE PAROLE CHE TRASMETTONO LE INFORMAZIONI PIÙ IMPORTANTI. IN ALCUNI CASI, QUESTE PAROLE SONO GIÀ EVIDENZIATE, COME NEL BRANO SEGUENTE.

TRA GLI ELEFANTI ESISTONO DUE TIPI DI COMUNICAZIONE.

LA PRIMA È UN LINGUAGGIO CHE SI SERVE DEI SENSI: VISTA, UDITO, TATTO, OLFATTO. TOCCARSI CON LA PROBOSCIDE, CON LE ZAMPE O CAPO CONTRO CAPO, SCUOTERE LA TESTA O MUOVERE GLI ORECCHI, BARRIRE, SOLLEVARE POLVERE SONO TUTTI SEGNI DI UNA LINGUA CHE GLI STUDIOSI STANNO COMINCIANDO A CAPIRE. MA CIÒ NON È SUFFICIENTE PER ANIMALI CHE SI SPOSTANO IN CONTINUAZIONE. PER COMUNICARE A DISTANZA GLI ELEFANTI EMETTONO PARTICOLARI SUONI CHE IL NOSTRO ORECCHIO NON RIESCE A PERCEPIRE. QUESTO «CANTO SILENZIOSO» SERVE PER COMUNICARE AD ALTRI ELEFANTI, LONTANI ANCHE DIVERSI CHILOMETRI, LA PRESENZA DI PUNTI D'ACQUA O L'AVVICINARSI DI UN PERICOLO.

SVILUPPANDO LE RICERCHE È STATO SCOPERTO CHE QUESTI SUONI SI PROPAGANO ANCHE ATTRAVERSO IL TERRENO E PER CAPTARE QUESTE INFORMAZIONI L'ELEFANTE SI SERVE DELLA PIANTA DEI PIEDI. LA PELLE MORBIDA, INFATTI, TRASFERISCE LE INFORMAZIONI ALLE UNGHIE E DA QUI, ATTRAVERSO LE OSSA, ESSE RAGGIUNGONO IL CERVELLO.